

## La recensione

### Carmen a tinte forti vibrante e libera



**Carmen**, nell'omonimo spettacolo nato dall'adattamento da «Lacarmèn» di Enzo Moscato con la sua lingua pennellate e sfregi, da Mérimée e dal libretto dell'opera con la regia di **Mario Martone**, precipita da Siviglia in una Napoli fucina di contaminazioni, scatola sonora del molteplice, incontra la sceneggiata, la commedia con canzoni alla Viviani, si contagia e si amplifica in un gioco scenico di passione, morte, libertà, dolore, allegria. E a contaminare ricreando musiche pop che si ispirano a Bizet, c'è la multietnica Orchestra di Piazza Vittorio diretta da Mario Tronco. «Carmèn» di Moscato non muore ma verrà accecata dal suo Cosé e racconterà al pubblico la sua storia in un colorato, chiassoso flashback, cui partecipano attori e anche i componenti l'orchestra. Intensa la bravissima **Iaia Forte** (foto), **Carmen** sfrontata, losca seduttrice, passionale, libera e oppressa, che conclude la commedia con uno strafottente «l' nun so' morta. Musica maestro!». Bravo Roberto De Francesco, Cosé prigioniero del suo amore. Uno spettacolo a tinte forti nato dall'idea migrante e viva della tradizione che ha **Mario Martone**. Un'operazione che nulla toglie e forse nulla aggiunge al personaggio di **Carmen** così come ci era stato consegnato, ma che racconta come Napoli sia una città-metaphora di tutto ciò che vibra per cercare d'essere. Allo Strehler, fino al 17 maggio.

**Magda Poli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA